Anno XIV. Giovedì 13 Marzo 1879 N. 62

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea. Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 10 marzo contiene:

1 R. decreto 9 febbraio, che costituisce in ente morale il pio legato della fu Antonia Lucioni a favore del parroco di Solaro, per distribuzione di doti e sussidi ai poveri infermi più bisognosi.

2. Id. id., che erige in ente morale il pio legato della fu T. Gibertini a favore dei poveri della parrocchia di Magreta, (Formigine).

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

Al nostro corrispondente X.

(Vedi n.i 60, 61 del *G. di Udine*)

Dopo averle narrato in una precedente mia storicamente come si poteva d'amore e d'accordo assicurare la indipendenza spirituale non soltanto al pontefice, ma alla Chiesa in generale ed a tutte le Chiese nazionali, provinciali e parrocchiali, potrei soggiungere, che il Governo italiano, anche in mezzo alla lotta del Temporale, concesse maggiori libertà alla Chiesa che non siano concesse da alcuno Stato per quanto cattolico. Esso non s'ingerì più nella nomina dei vescovi, non nell'istruzione del Clero, e lasciò fare fino troppo. Fino troppo dico per il parere del Clero minore, che mentre nella maggior parte dei casi nutre sentimenti più in armonia con quelli della Nazione, si trova poi senza appoggio dinanzi ai soprusi delle Curie temporaliste, le quali si fecero tutte obbedienti alla pessima setta del giornalismo clericale, che attira il dispregio da essa meritato anche al Clero buono e perfino alla religione, perchè non si può impunemente dire tutti giorni e nei modi i più odiosi ad una Nazione, che essa non ha il diritto di esistere contemporaneamente al Temporale, che è, dicono, di ritto divino.

Si lagnano dico moltissimi del Clero di questo abbandono del Governo; e lo seppi personalmente da molti anche in Lombardia quando più ferveva la lotta, e lo dimostrò anche recentemente il Clero ambrosiano contro cui si erigeva quel pessimo giornale, tanto lodato da' suoi confratelli, che è l'*Osservatore cattolico*.

Non so, sig. corrispondente, se ella, come parrebbe, appartiene al Clero; ma se sì, giurerei dal tono pacato e pulito del suo scritto, che è uno tra coloro che disapprovano i modi dei 15,000 campioni, di cui il papa Leone credette utile fare l'esercito per la conquista del Temporale futuro.

Certamente il Governo nazionale, volendo dimostrarsi colla Chiesa molto più liberale di tutti i Governi degli altri Stati, che la legarono alla catena dei concordati, ebbe torto di fare tutto questo senza ordine, senza un corrispettivo e soprattutto senza fare la parte sua propria almeno in ordine amministrativo.

Io risposi a parecchi del Clero a Milano, i quali facevano appello a me, che allora dirigevo colà un grande giornale, e che si lagnavano di non essere da esso sostenuti, che se il Governo aveva forse torto di non ordinare col sistema elettivo la amministrazione delle temporalità delle Chiese e di abbandonare la istruzione del Clero a mani ostili alla Nazione, tutto il resto di cui era in possesso come tutti gli altri Governi, questo non poteva nè doveva erigere altare contro altare, nè una Chiesa contro un'altra; ciocchè sarebbe accaduto, se avesse voluto mantenere le proprie ingerenze, come in Austria p. e. come in Francia, nelle cose della Chiesa davanti ad una così pertinace ostilità della Corte Romana, che posponeva il bene della Chiesa e la pace dell'Italia e la religione a' suoi interessi materiali ed alla misera vanità di un trono.

La lotta però non permette di misurare sempre le armi; ed è singolare il fatto, che la parte più religiosa e più patriotta del Clero si dovesse lagnare della troppa tolleranza del Governo nazionale verso i suoi tristi superiori.

Andata finalmente a Roma l'Italia, essa si affrettò a concedere ancora colla legge delle guarentigie tanto al capo della Chiesa, che fuori d'Italia molti non esitarono a credere che fosse stata troppo generosa, e taluno si dolse piuttosto, che non essendo più il papa anche re, non aveva il modo di colpirlo nel temporale per farlo piegare, come altre volte avveniva, nello spirituale. Sta il fatto adunque, che l'Italia, togliendo al papa il temporale, lo aveva reso nello spirituale più libero, dacchè di questo appunto qualche potenza si lagnava coll'Italia.

Essa gli diede il suo San Marino del Vaticano e di Castel Gandolfo, il suo luogo immune ed alcuni milioni per le sue spese, ai quali ogni altra Nazione sarebbe stata padrona di aggiungere i suoi. E se ciò avessero fatto, mai più il papa sarebbe stato tanto ricco, giacchè prima egli non sarebbe stato padrone di sacrificare i suoi sudditi alle splendidezze di una Chiesa di carattere universale, a cui mantenere tutti gli altri cattolici avrebbero dovuto contribuire.

Ma, si dice, la legge delle guarentigie è una legge revocabile da quello stesso potere che la largì, secondo taluni con troppa generosità, a tutte spese dell'Italia, al capo dei cattolici di tutto il mondo. Essa non forma parte delle leggi costitutive dello Stato, dello Statuto, non è un patto internazionale, guarentito verso il papato anche dagli altri Stati. Questo si vorrebbe ora, per assicurare stabilmente la indipendenza del papa; il quale, se è indipendente adesso più che non lo fosse mai, non è sicuro di esserlo domani. A questo mira Leone anche col suo ultimo discorso.

Anch'io credo, ch'egli miri a codesto, soprattutto, perchè non potrebbe mai sognarsi di trovare chi facesse la guerra all'Italia per disfare la sua unità nazionale.

Anch'io penso, ch'egli pensi a codesto; ma, se lo pensa, egli ebbe il torto di dire diversamente, di dire, o lasciar credere almeno, tutto il contrario a' suoi 15,000 soldati da scappellotti; i quali, almeno in Italia, si trovarono autorizzati e spinti, nella loro impunità dovuta alla nessuna stima che si ha di loro, a scagliarsi più che mai cogli avvelenati loro inchiostri contro la Nazione, che potrebbe d'un soffio annichilirli.

Se si capisce, che il dirlo fosse difficile a Pio IX (come uomo, se non come papa) non doveva poi esserlo tanto al suo successore, che parve, ed è, uomo più istrutto e che non aveva provato quella *vanità delle vanità* del *regno di questo mondo*, di cui il fondatore della nostra religione non voleva saperne.

Ma, si dirà, che sarebbe stato da cattivo diplomatico l'esporre così d'un tratto quello che si voleva. Io, da parte mia, confesso, che non capisco punto come il papa abbia da fare il diplomatico e da dire una cosa, perchè altri debba intenderne un'altra. Sarà una mia particolare avversione per la duplicità diplomatica e per ogni finzione del mestiere; ma credo, che quando si vuole ottenere cosa che dipende da altri il concedere, bisogna cominciare dal dire franco e sincero quello che si vuole, come faceva Vittorio Emanuele, che così costituì la Nazione.

Se quando l'Italia stabilì la legge delle guarentigie non la sottopose al visto di altri Stati e non la propose al papa, ciò fu perchè questi non ammetteva transazioni di sorte e quelli non si potevano, nè dovevano chiamare a stabilire le nostre sorti intervenendo in casa, nè, chiamati, lo avrebbero fatto, perchè volevano lasciare intere a noi le conseguenze del nostro sperimento e non toglierci un mezzo di azione per certe eventualità dell'avvenire.

La legge delle guarentigie però non soltanto venne osservata nel fatto, come lo dimostra l'elezione di Leone, ma entrò in realtà a formar parte del diritto statutario dell'Italia, e se non se ne fece la aperta dichiarazione, ciò fu, perchè non si poteva una legge simile subordinare alla volontà altrui, a quella di chi non solo non l'accettava, ma si credeva in dovere di protestare contro *usque ad finem*.

Che cosa sarà per accadere adesso? Io non lo so; ma credo, che se Leone si occupasse un poco più dello spirituale e punto del temporale, farebbe un gran bene all'Italia, alla Chiesa ed alla Religione.

P. V.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 11 marzo

La sconfitta di Albenga ha destato nell'animo dei vinti la voglia di ottenere una vittoria partigiana col cavillo, che materialmente la distrugga. Dico materialmente, perchè moralmente non farebbero che aggravare la sconfitta propria.

Possono essi negare, che una forte maggioranza degli elettori di Albenga, malgrado tutte le pressioni governative, pubblicamente confessate, volle per suo deputato il Castagnola, che si professò seguace del Sella? No: per quanto si argomentino di escludere il vincitore dalla Camera con quello cui i Francesi denominano *un coup de majorité* nella Camera stessa. Verrebbero, illegalmente, rivedere le liste elettorali ad elezione finita ed annullare il ballottaggio, e ciò per la volontà della Camera che vada al disopra della legge e di tutti i precedenti parlamentari. Questo è il disegno studiato d'accordo col prefetto Casalis, fatto venire apposta da Genova a Roma e poi svergognatamente propalato in tutti gli organetti incaricati di fabbricare con false asserzioni una falsa opinione pubblica.

È cosa da non credersi, ma vera. Se la cosa riuscirà, la Sinistra avrà dimostrato una volta di più agli occhi di tutto il mondo, che non rifugge da nessun arbitrio, da nessuna illegalità per guadagnare un seggio contro la volontà espressa dalla maggioranza degli elettori.

Se questa manovra riesce, si citerà quind'innanzi la elezione di Albenga come un esempio di quello che era la Sinistra del 1879, dei vantati suoi principii, del suo rispetto alla legge elettorale, de' suoi arbitrii, del poco conto che fa degli elettori.

Ma il Castagnola è uno dei deputati d'ingegno e valore, una forza per il partito avverso; e quindi, sebbene gli elettori di Albenga abbiano voluto rimandarlo alla Camera, bisogna chiudergliene la porta, per avere una recluta di più dell'uno o dell'altro dei tanti gruppi.

Vedremo anche questa!

Ora sono molto sconvolti a Sinistra anche per il primo esito della elezione di Torino. Se ieri la *Riforma* si allarmava per l'entrata della gioventù studiosa e colta nelle Associazioni costituzionali, cosa del resto naturale, essendo la coltura sempre accompagnata alla moderazione, oggi il *Diritto* se la piglia fortemente col Sella per la sua lettera a favore della candidatura del Lamarmora contro cui andò in furia anche la *Gazzetta piemontese*, a tacere della *Gazzetta del Popolo* di Torino. Il *Diritto*, dopo avere sconfessato ieri gli accordi tra il gruppo Cairoli e quel suo caro Depretis d'altra volta, oggi si scaglia ferocemente contro la lettera del Sella, contro la Destra cui accusa quasi di reazionaria, contro le Associazioni costituzionali, che lo sono certamente. Esso aveva taciuto della lettera del Sella al Cavalletto, dice, ma ora poi rompe il silenzio. Trova deplorevole anch'esso la situazione parlamentare, lo dice ripetutamente, non vede altra salvezza della Sinistra così scompaginata da' suoi capi che il gruppo Cairoli, che tornerà a stringere i fasci, e per questo dà in così fatte escandescenze contro al Sella ed agli altri! O che caldo, e non siamo ancora alla metà di marzo!

Andiamo a vedere che cosa dice il Giornale del De Pretis. Il *Popolo Romano* torna prima di tutto anche oggi a mostrare impossibile l'abolizione della tassa del macinato, secondo l'idea Doda-Cairoli, senza nuove tasse e senza aggravare la fondiaria, e la ricchezza mobile, ed insiste a dimostrare anche equa l'abolizione di quella sul grano turco, ed io credo con molta ragione.

Poi parla dei falliti accordi col gruppo Cairoli e della dichiarazione del *Diritto* che conferma la cosa e conchiude col dire che il Ministero deve tirare innanzi, bensì con più energia (dove trovarla?) e seguire l'esempio del Rattazzi. Faccia il suo dovere e lasci giudicare al paese. Il difficile è appunto di saper fare questo dovere. Se il paese non ha ancora giudicato dopo i tre anni di sperimento, vorrebbe dire, che esso sonnecchierebbe come il Depretis. Ma ci sono molti segni che esso si è svegliato davvero.

Per mostrare un poco di più l'accordo che esiste nella Sinistra la *Riforma* porta un articolo contro la nomina di Senatori che il Depretis pare voglia fare il giorno natalizio del Re, giacchè tutti ne discorrono.

È strano davvero quello che accade presentemente a Montecitorio, dove si discute uno dei bilanci di *prima previsione* e non si ha ancora in pronto la relazione sul bilancio dell'entrata. Ora, *entro la prima quindicina di marzo*, che sta per finire, dovrebbero essere presentati dal Ministero i bilanci di *definitiva previsione* e la situazione del tesoro con tutto quello che esso intende di fare per provvedere alle finanze! Ecco come il Ministero di Sinistra obbedisce alla legge ed agli obblighi suoi! Udremo forse domani l'interpellanza del Sella in proposito e come potrà cavarsela il Ministero dei tre inoreggiamenti.

Sono questi i *principii*, è questo il *sistema* della Sinistra, di cui menano tanto vanto i suoi campioni, che non fanno che ripetere tutti i giorni le loro frasi?

Arbitrii, illegalità, impotenza: ecco il sistema!

Avrete veduto nella *Gazzetta d'Italia* una lettera del conte Campello, nel senso del Masino e compagni del partito conservatore nazionale. Ora l'*Osservatore romano* ci fa sopra un articolo colle solite ambiguità, conchiudendo colle seguenti parole: « Le dicerie messe in giro intorno ai risultati e pretesi corollarii delle conversazioni di casa Campello, lo sono senza alcuna cognizione di causa; ed essendo stato assolutamente cattolico il carattere e lo scopo di queste conversazioni, in nessun punto potevano accomunarsi con programmi e con persone che colla dottrina cattolica stanno, comunque, in opposizione ». E credono così gli uni e gli altri di condurre il mondo con questi misteri in tempo di pubblicità come i nostri? Non s'accorgono al Vaticano, che oggi tutto si propala dai tetti delle case, e che gl'intrighi nascosti non fruttano a nulla? Questo sarà, se si vuole, il sistema farisaico, o gesuitico, ma non è certo quello di Cristo, il quale parlava bensì per parabole, ma molto chiaro.

La *Voce della Verità* poi conferma nel più largo senso le proteste temporaliste del nuovo papa, che sono pari a quelle di Pio IX.

Nel campo temporalista gli screzii si fanno sempre più forti. Abbiamo notato la polemica del *Veneto cattolico* contro l'*Osservatore romano*, organo del Vaticano, gli attacchi ripetuti e violenti contro il Masino, il Bortolucci, il Conti, ed aggiungiamo ora contro Cesare Cantù, che esso dipinge come un eretico, perchè non ammette che il così detto *sillabo* sia un dogma di fede, e contro in genere tutti gl'intervenuti al convegno di casa Campello, per il loro silenzio.

Ora il conte Campello medesimo lo rompe questo silenzio, scrivendo al prof. Sbarbaro.

Il co. Campello si dichiara incompetente, egli ed i suoi amici a definire certe questioni, ma nega, coll'*Osservatore romano*, che il papa condannasse nel suo discorso lui ed i suoi amici. Dato un tocco alla stampa clericale intransigente, il co. Campello mostra la sua fede nei progressi del nuovo partito, che riceve sempre nuove adesioni. Aggiunge, che non manca ai suoi amici il coraggio, e lo mostra col Masino, col Bortolucci, col Conti e pare col Curci, col Bourbon del Monte.

Conchiude, che « l'azione del suo partito, non si muoverebbe mai fuori dell'orbita delle istituzioni, che reggono l'Italia nostra. »

Il Campello, naturalmente, è fatto segno ora anch'egli delle ingiurie della stampa temporalista, colpendo anche l'organo del Vaticano. Ora si domanda dove possa andar a finire tutta questa commedia. D'altra parte come fanno a tacere il Masino ed il Bortolucci, dopo che altri dei loro amici hanno parlato e che essi medesimi sono stati colpiti dalla scomunica maggiore dai loro nemici, gli amici?

Le illusioni del Papa svelate dalla *Libertà*. Questo giornale ha cercato e trovato nuove ed esatte informazioni intorno alla attitudine presa recentemente dal Papa, e così diversa da quella dei primi mesi del suo pontificato.

Da queste informazioni, prese ad ottima fonte, risulta che il contegno del Papa deve attribuirsi ad incoraggiamenti ed esortazioni venute dai papisti francesi.

Si è fatto credere al Papa che oramai la Repubblica va in sfascio; che una restaurazione imperiale o monarchica sarà in breve tempo inevitabile, e che per conseguenza sarebbe assurdo compromettersi adesso con accordi contrari agli antichi e pretesi diritti della Santa Sede. La manovra dei papisti francesi è riuscita pienamente, giacchè Leone XIII ha creduto tutto quello che ad essi è piaciuto di fargli credere.

Un fatto analogo a questo accadde nei primi giorni del pontificato di Leone, quando il Baude era ambasciatore francese presso la Santa Sede.

Dopo le illusioni, il positivismo. Dice la *Capitale* che Pio IX nel suo testamento aveva ordinato che le reliquie di sua pertinenza fossero regalate in parte ai palazzi apostolici, eccettuate quelle di maggior pregio, che lasciava al suo successore.

Nacque tra gli esecutori testamentari il dubbio se per reliquie di maggior valore dovessero intendersi quelle appartenenti a santi di prima classe, o quelle incastonate in reliquari di prima classe.

Deferita la sentenza a papa Pecci, questi, osservate le une e le altre reliquie, sentenziò che quelle di maggior valore erano quelle più ricche per oro e per pietre preziose.

[illegible]

Roma. Il *Fungolo* ha per dispaccio da Roma, 11: Nel *Diritto* trovo confermata la smentita che vi ho mandata ieri, che cioè nessun accordo sia intervenuto finora fra gli on. Depretis e Cairoli. Anzi c'è luogo a supporre che nella riunione che terrà entro la settimana il gruppo Cairoli sarà probabilmente deciso di assumere un atteggiamento ostile al Gabinetto. Cadono quindi da sè le voci dei rimpasti ministeriali che erano subordinati all'accordo Depretis-Cairoli. Corrono diverse liste di nuovi senatori, la cui nomina sarebbe imminente. Fra i nomi che più hanno probabilità si citano quelli

del Macchi, del Torrigiani, dell'Ascoli, del Cantù, del Messedaglia, del Pissavini, del Gorini, del Lougo e di Casimiro Favale.

— Si telegrafa al *Secolo* da Roma 11: Selmi, presidente della Corte d'Appello di Trani fu trasferito a Roma allo stesso posto. Eula, procuratore generale a Genova, fu nominato presidente della Corte di Cassazione di Torino. Dicesi che Pironti, per non andare a Firenze, domanderà di essere posto in riposo. Borgnini verrà nominato procuratore generale a Napoli, mentre La Francesca verrà mandato alla Corte di Cassazione. Qualora la contro-relazione della maggioranza della sotto-commissione del bilancio dell'entrata, stesa dall'on. La Porta, venga approvata, la discussione finanziaria comincierà alla fine della settimana. Vi confermo che nulla fu deciso circa il Pas-anante: la sua grazia non verrà nemmeno discussa fino a che non verrà pronunciato il giudizio dalla Corte di Cassazione. Si dubita che il ministero mantenga, come erasi impegnato, la promessa dell'abolizione della tassa sul macinato. L'on. Depretis persiste nel combatterla, insistendo perchè venga abolito soltanto il secondo palmento.

— A Roma presso Porta San Paolo certo Carboni fu crivellato di pugnalate. L'assassino fu arrestato. L'*Italie* dice poi che da una banda brigantesca nei dintorni di Viterbo, fu sequestrato un ricco proprietario. I carabinieri sono sulle traccie dei malfattori.

ESTERO

Francia. Si calcola che nella Camera vi sarà una maggioranza contro il processo del ministero del 16 maggio senza contare il voto delle Destre. I bonapartisti si decisero nuovamente a votar contro. Il *Siècle* che dapprima si mostrava propenso al processo, recede ora dal propugnarlo. L'estrema sinistra della Camera incaricò Louis Blanc e Madier Montjau di parlare in favore dell'atto d'accusa. Si dubita di riuscire a ridurre i vari gruppi di sinistra a due soli.

— La Camera prese in considerazione i nuovi progetti presentati da Louis Blanc e Naquet sul diritto di riunione. Clemenceau presentò delle petizioni chiedenti la grazia di Blanqui. La *République Française* dice che si doveva votare l'amnistia plenaria pei comunisti, ma che si deve rinunziare al processo contro i ministri del 16 maggio per provare che la Repubblica nulla ha più da temere. Il *Journal des Débats* dice che gli ex-ministri non violarono la Costituzione, Fourtou di cui fu convalidata la rielezione, si presenterebbe alla Camera per sfidarla che lo si processi.

Germania. Le cose vanno male al cancelliere tedesco; nessuna meraviglia quindi se, col suo umore atrabiliare, egli diventa addirittura intrattabile. Un dispaccio da Berlino, in data dell'altro ieri al *Temps*, racconta così un vivo incidente: Un vero alterco, e vivacissimo, è sorto ieri in Parlamento tra il principe Bismarck e il signor Lasker. Si trattava della peste bovina e delle leggi repressive del contrabbando, che, di solito, ne favorisce la propagazione. Avendo il cancelliere detto che le leggi esistenti sono insufficienti, in grazia di coloro che, nella redazione delle leggi penali, credono dover piuttosto prendere l'interesse del malfattore che quello dell'uomo onesto, il capo della sinistra nazionale-liberale ha rilevato queste parole, come quelle che mostrano chiaramente da che parte vengano gli eccitamenti a discussioni appassionate. Nella sua replica al cancelliere, il signor Lasker si è spinto fino ad accusare la politica attuale del governo di essere un'agitazione diretta in grande contro il Reichstag. Questa scena, che nulla faceva prevedere, ha prodotto la più triste impressione. Essa mostra a nudo lo stato degli animi. »

Rumenia. Secondo una corrispondenza da Bukarest, il colonnello Gola sarebbe rimasto vittima di due soldati russi, che a Giurgevo si presentarono a lui offrendosi di portargli le valigie fino all'imbarco sul Danubio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Domani è il 14 marzo, giornata in cui per una singolare combinazione cade il natalizio di **Umberto**, come cadeva quello di **Vittorio Emanuele.** Dal 1860 fino alla liberazione del nostro paese questa giornata nel Veneto si celebrava in un modo singolare dalla popolazione. Udine ricorda che questa giornata faceva distacco al lutto continuo proclamato per quanto tempo durasse l'occupazione straniera. La polizia Austriaca aveva però un suo modo particolare di celebrare questa giornata, imprigionando i cittadini e deportandoli nelle sue carceri Oltralpe per il delitto commesso di festeggiarla. Nel 1860 chi scrive ebbe, con altri compatriotti, incarico di portare per ordine delle signore di Udine una bandiera ad un reggimento della Brigata Ravenna, la quale formava parte dell'esercito cui il generale Fanti, d'accordo col Farini e col Cavour, andava costituendo nell'Emilia per difendere le annessioni di quei Principati. A Piacenza, a Parma, a Reggio dove soggiornava quella Brigata ed oltre a Modena a Bologna trovammo da per tutto molti Veneti volontari arruolati in quelle legioni e soprattutto Friulani.

La vigilia del 14 marzo l'uffizialità della Brigata ci volle avere a fraterno banchetto; ed il domani, dopo assistito alla rivista militare, che ci confortava l'animo, come un'altra di cavalleria veduta il giorno prima a Piacenza, finivamo la giornata a Modena, per poscia passare a Bologna. Sono cari ricordi del periodo dell'emancipazione nazionale, quando un pensiero, un sentimento solo dominava le anime nostre.

Noi vorremmo, che questa giornata facesse rinverdire quei sentimenti e quei propositi e ricordasse a tutti non soltanto quello che eravamo e quello che siamo, ma quello che dobbiamo cercar di divenire lavorando tutti per avviare la patria nostra a più alti destini.

Quello che si ha sofferto, che si ha fortemente voluto, e per questo che lo si volle si ottenne, deve animarci ad assecondare in ogni sua opera il secondo Re d'Italia cotanto degno, come egli si propose di esserlo, del primo.

La fede degli Udinesi, che dopo le delusioni del 1859 mandavano i loro figli, a norma che crescevano, nell'esercito italiano e la bandiera alla legione di Reggio, rinasca in tutti i cuori e sia rivolta ad opere degne della grande patria, che ci abbiamo conquistata col senno e colla mano.

Municipio di Udine

AVVISO.

Tassa sulle vetture e sui domestici pel 1878, Ruolo suppletorio.

Con decreto 7 marzo corr. n. 4846 div. I del R. Prefetto fu reso esecutorio il suindicato ruolo ed è fino da oggi ostensibile presso la Esattoria comunale sita in via Daniele Manin, a cui venne trasmesso per la relativa esazione, mentre la matricola resta ostensibile presso la ragioneria municipale. La scadenza di questa tassa, è fissata al 1 aprile p. v. Trascorsi otto giorni dalla scadenza, i difettivi verrano assoggettati alle multe ed ai procedimenti speciali stabiliti dalla legge 20 aprile 1871 n. 192 e relativo Regolamento.

Dal Municipio di Udine, li 12 marzo 1879.

Il Sindaco, PECILE.

L'assessore, *F. Braida*

Il 10° Battaglione Alpino in marcia di escursione nella nostra provincia

(Nostra corrispondenza)

Pordenone 11 marzo 1879.

Quale ex militare m'interessai di raccogliere i particolari dell'ultima marcia degli Alpini eseguita lungo le nostre strade pedemontane. Dalle varie informazioni assunte rilevai con vero piacere che nel suo passaggio quella scelta truppa e si ben disciplinata, ridestò nell'animo degli abitanti il più alto sentimento d'ammirazione e di orgoglio nazionale. Risultami che piacque assai una manovra a fuoco svolta il giorno 4 corr. sulle colline del Longone, mentre le truppe divise in due partiti procedevano da Conegliano a Polcenigo.

Da Aviano seppi che la musica sociale del paese andò ad incontrare ed accompagnò il giorno 5 le quattro compagnie Alpine, che procedettero senza fermata fino a Maniago. Nella traversata del Cellina sul ponte nuovo di Montereale gli abitanti ammirarono quei bravi soldati i quali, sebbene carichi oltremodo dal loro equipaggiamento ed armamento, pure ascendevano lestamente ed al suon delle trombe il difficile e pericoloso sentiero che sta al di là del ponte.

Il giorno 6 il battaglione Alpino passò per Fanna, Cavasso, Travesio e Lestans, gettando un ponte improvvisato sul Meduna. Lo stesso giorno fu ricevuto festosamente a Spilimbergo e dalla banda musicale. I dilettanti filodrammatici dedicarono una recita per tale occasione ed il Municipio della città ha gentilmente offerto il grande palco d'onore agli ufficiali per assistere alla rappresentazione. Il teatro riuscì affollatissimo ed i palchi tutti ornati di distinte signore; l'orchestra eseguì assai bene scelti pezzi di musica.

Nella marcia del dì 7 il battaglione da Domanins in avanti procedette in due riparti, passando l'uno per Zoppola e l'altro per Cordenons, dove i signori Galvani, durante la breve fermata, invitarono gentilmente in casa loro gli ufficiali a vuotare alcune bottiglie di Marsala. Nello stesso giorno la truppa Alpina giungeva fra noi in Pordenone; la lunga e faticosa marcia da Spilimbergo a qui attraverso le ghiaie del Cosa, del Cellina e del Meduna non aveva punto spossato quegli animosi soldati, i quali baldi e bene ordinati marciarono lungo tutta la nostra città per raggiungere i lontani loro alloggiamenti di tappa.

Ora, veniamo adunque a noi e la sia detta francamente; parve a tutti noi del paese che il nostro Municipio, sorpreso forse da questo inaspettato arrivo di truppe, abbia presi li per li i nostri Alpini per Cosacchi provenienti dall'Astrakan, e spaventato dalla peste bubonica, tosto, con saggio provvedimento, ha creduto bene di mandare tutti quei bravi soldati a scontare la quarantena a qualche kilometro dalla nostra Città, al di là del Noncello; assegnando loro per alloggiamenti fienili e stalle, forse perchè locali più propri alla disinfezione delle persone. La precauzione però non sarebbe stata sufficiente, perchè gli ufficiali furono alloggiati nel centro del paese, e da quei signori si ha potuto capire indirettamente il loro dispiacere per vedere si male alloggiati i propri soldati. Consta poi che per il nostro Municipio non era inaspettato l'arrivo del suddetto battaglione, perchè il signor Sindaco fu avvisato dalle competenti autorità militari 12 giorni prima.

Signor Sindaco, badi a non dimenticare che la S. V. è il rappresentante di una Città patriotica, e se gl'impiegati municipali non adempiono premurosamente ai doveri loro, Ella, come Sindaco, deve saper provvedervi in tempo. I pordenonesi intendono di avere un Municipio che non faccia sfigurare la Città intiera, e che i soldati dal nostro esercito sieno trattati come si conviene.

In conclusione, è necessario che si provveda in modo stabile per l'alloggiamento delle truppe di passaggio nel centro dell'abitato e ciò anche nell'interesse degli esercenti. A. Z.

Molti abitanti e possidenti di stabili in Via Villalta e contiguo suburbio, avendo appreso con inquietudine come, rettificandosi la strada che dovrà mettere al nuovo ponte sul Cormor per Martignacco, Fagagna ed oltre, si pensi di spostarne la direzione, in modo da allontanarla dalla porta Villalta e portarla in quella vece alla porta della Via Lazzaro Moro, hanno deciso di presentare al Municipio ed al Consiglio una rimostranza in proposito. Nella rimostranza, che fino a jeri portava una quarantina circa di firme e che sarà mandata oggi o domani al suo destino, i firmatari fanno alcune considerazioni che devono esser tenute a calcolo nel risolvere la questione concernente la nuova strada.

Spostare le vie esistenti dando loro altre direzioni, è quasi sempre e dovunque, scrivono i rimostranti, oltrecchè dannoso, anche ingiusto; ma lo è tanto più nelle Città dove case, cose ed uomini vennero da lungo tempo a collocarsi in un dato luogo, spendendo denaro ed opera, nella certezza di non essere disturbati da innovazioni non reclamate da urgenti necessità: necessità che i firmatari della rimostranza non sanno vedere in questo caso.

Le correnti del movimento o naturali o fissate dal lungo percorso del tempo, non si possono turbare senza compensi, e siccome tali compensi è difficilissimo darli ed assegnarli, così essi credono che il miglior partito sia quello di migliorare ciò che esiste, e non sconvolgerlo con grave danno di molti legittimi interessi.

Gli abitanti e possidenti della Via Villalta si aspettavano tutt'altro dall'onor. Municipio; essi si aspettavano che si approfittasse appunto di questa occasione della creazione del nuovo ponte e della giusta e reclamata rettifica della strada esterna, per eseguire anche nell'interno di questa non ultima parte della città quelle migliorie cui hanno diritto di aspirare e che furono fino ad oggi tanto trascurate.

Per quelli che vengono ad Udine per l'attuale strada di S. Daniele, la Via Villalta è la più diretta e la più breve per portarsi ai centri ed alle piazze del mercato, e sarebbe quindi la più gradita, se venissero fatti quei lavori che furono già eseguiti nelle altre parti della città.

Ma oltrechè del movimento che verrebbe a mancare, i firmatari della rimostranza si preoccupano anche e più di altre gravi quanto inevitabili conseguenze di questo minacciato spostamento.

Se la Via Villanta con tutta l'importanza che ha avuto finora, fu lasciata nell'abbandono in cui si trova, che avverrà di essa dopochè la corrente delle persone e delle cose le verrà artifizialmente sottratta? Che avverrà dei magazzini, che degli esercizi? Le resterà il dazio? Se questo le venisse levato, quali non sarebbero i danni per tutti gli agricoltori che numerosi abitano in essa, e che hanno le loro campagne nei pressi dell'attuale strada che mette al Cormor?

Questi pochi riflessi saranno senza dubbio apprezzati dall'onor. Municipio e dal patrio Consiglio, ed è a sperarsi che a reclami tanto modesti sarà fatta la giustizia che meritano.

Alla Banda Municipale sono stati da qualche giorno consegnati i nuovi strumenti, stati commessi alla rinomata Casa Pelitti di Milano. La Commissione li ha giudicati ottimi, sia per l'intonazione che per la sonorità bene equilibrata ed omogenea; e la Banda ha già fatte alcune prove con essi. Si dice che la Banda farà domani una sortita, cogliendo l'occasione del giorno natalizio del Re per inaugurare pubblicamente il nuovo periodo della sua vita, secondo la recente organizzazione.

Precauzioni. L'on. Municipio di Belluno per assicurare i suoi amministrati circa al pericolo di cibarsi della carne porcina, che novelle giunte dal di fuori dicono affetta da trichina, elesse una Commissione di persone tecniche competenti, la quale praticò una scrupolosa visita sanitaria presso i macellai e pizzicagnoli, e finora il risultato riuscì rassicurante, non avendosi ritrovato nessuna traccia di trichina. Citiamo il fatto perchè ci sembra degno d'essere imitato, e richiamiamo l'attenzione dell'on. nostro Municipio sulla opportunità di fare anche a Udine quello che a tal riguardo si pratica nelle città vicine a salvaguardia della salute pubblica.

Bacologia. Il sig. Carlo Plazzogna ha testè ricevuto dalla Ditta C. Ferreri di Torino la partecipazione che le prove precoci delle nascite di tutte le marche dei cartoni da lei importati dal Giappone riuscirono magnificamente. Ciò fa presagire un esito brillante come nei decorsi anni, e aumenta sempre più la fiducia degli allevatori di bachi, che si procurarono il seme dalla distinta Società Torinese.

Teatro Sociale. Noi crediamo, che quella lettera che abbiamo stampato ieri e cui abbiamo chiamata *la voce del pubblico* circa all'abuso delle rappresentazioni, sieno pure spiritose come alcuno di esse, o scipite come il *Bebè*, nelle quali ci si rappresenta tutti i giorni la parte più viziata della società francese, o piuttosto parigina, a tirare innanzi così finirebbero col saziare il pubblico. Si vuole acqua, ma non tempesta. Le sono cose che trovano sempre un pubblico numeroso nelle grandi città, dove fanno le scimmie alla società parigina di bassa sfera, alla società del *demi-monde*, delle *coccottes*, delle avventuriere, delle pesche maculate di tutte le maniere e ben addentro; ma nelle città come la nostra, dove il pubblico è composto di un tutt'altro genere di quello che può vedere nelle commedie del Sardou e compagni uno specchio dove ammirarsi, le sono curiosità tanto meno gustose, che le si trovano nuove soltanto nella forma della esposizione, brillante quanto mai si vuole, ma che sono poi alla fin fine sempre le stesse. C'è sempre il *demi-monde*, per quanto variino i personaggi ed i fatti. La farsetta è un diversivo che può piacere, ma non bisogna inalzarla fino alla importanza d'una commedia, d'un dramma, dacchè non vi si vedono trattati nè affetti, nè caratteri, nè vi si trova punto di ciò che può commuovere, o far pensare.

Noi siamo tutt'altro che di quelli, che vorrebbero la morale della predica, o della cattedra in teatro, ma pensiamo che quando si drammatizza la vita reale, non però così bassa, nella quale il contrasto delle passioni e dei temperamenti non sieno quelli d'una società artificiata del tutto e, per esserlo troppo, non vera, si possa far scaturire da sè la morale della favola senza predicarla. Crediamo, che se i nostri autori ci presentassero qualche cosa di simile p. e. al *Bebè* sarebbero inesorabilmente fischiati. I nostri autori saranno qualche volta meno abili nelle loro trovate, meno spiritosi, e spigliati, ma serbano nell'anima un po' di poesia; ed il bello che inalza è sempre da preferirsi a certe morali brutture anche per divertimento. L'immoralità poi che si nota da taluno in certe rappresentazioni non sono i personaggi ed i fatti immorali che la generano, ma l'indifferenza con cui gente che si crede a modo si tuffa nell'ambiente dell'immoralità più sozza senza quasi accorgesene, e vantandosi anzi.

Per una volta tanto si può assistere anche all'orgia che fa di prefazione alla *Fernanda*; ultima delle commedie del Sardou rappresentata, ma il trovarsi in un simile ambiente tutti i giorni, quando non stomaca, annoia.

Perciò abbiamo respirato al vedere che finalmente ci si diede e ci si darà anche qualche cosa di nostro, anche se già noto, e che ci si annunzia anche qualche novità italiana. E qui diciamo di passaggio, che nella stagione primaverile avremo ad Udine la Compagnia veneziana del Morolin, che ci farà conoscere anche le commedie del Gallina, di cui una nuova sta per darsi a Trieste, dove la commedia in dialetto fa molto incontro perchè dipinge il popolo d'oggidì, come il Goldoni faceva de' suoi tempi, e lo fecero alcuni recenti autori del teatro piemontese.

L'*Amore senza stima* rifatto dal Ferrari sul Goldoni ammodernandolo, prova quello che abbiamo detto più sopra, che anche fatti peggio che immorali, delittuosi, possono essere rappresentati con effetto morale davvero quando il pubblico è condotto a giudicarli per quello che sono invece che a tuffarsi nel brago della scostumatezza abituale senza averne ribrezzo, perchè l'ubbriacatura non giunge all'ultimo limite.

Ma non vogliamo fare i moralisti alla nostra volta; e piuttosto invitiamo per questa sera alla beneficiata di quel buon babbo che è il Rosa, col suo *Boccaccio*. Il Rosa è non soltanto un valente attore che rallegra il suo pubblico, ma anche un buon direttore, come lo vediamo dalla buona intonazione della Compagnia recentemente formata, dove pure i bravi artisti che la compongono si trovano sempre a posto.

Pictor.

— Elenco delle produzioni che la Compagnia darà nella settimana:

Giovedì 13. *Boccaccio*, in 5 atti, di P. Bettoli (nuovissima) con farsa. **Serata del Caratterista sig. S. Rosa.**

Venerdì 14. *La Rivincita*, commedia in 4 atti di T. Ciconi.

Sabato 15. *Speroni d'oro*, in 4 atti, di Marenco (nuovissima) con farsa.

Domenica 16. *Il Duello*, in 5 atti, di P. Ferrari.

I volontari di un anno che intendono concorrere agli esami per conseguire la nomina di ufficiale di complemento, devono, entro il marzo, trasmettere le loro domande al Comando del Distretto, sede del capoluogo del corpo di esercito, dove intendono essere esaminati.

Premi per atti di valor civile. S. M. con Reale Decreto 29 gennaio p. p. ha conferito al Carabiniere Caberlon Pietro, della Stazione di Azzano Decimo, e al contadino di detto luogo Moretin Vincenzo la medaglia d'argento al valor civile per l'atto coraggioso compiuto addì 24 agosto 1878 in Azzano Decimo in occasione di incendio sviluppatosi per causa di un fulmine, adoperandosi con manifesto rischio della vita a trarre in salvo una bambina in pericolo di morire asfissiata entro una stanza già investita dalle fiamme. Ai due benemeriti salvatori vengono ora spediti i relativi decreti, non che la medaglia d'argento portante per ciascuno incisa la data del fatto e il casato dell'insignito.

Analoga menzione venne fatta nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Morte accidentale. Il trafficante Quaglia Giovanni, di anni 50, di Resia (Moggio), mentre

stava raccogliendo legna nella montagna detta Mastige, sgraziatamente precipitò da un altezza di metri 100 circa e fratturandosi il cranio morì.

Incendio. La sera dell'8 and. sviluppavasi un incendio in un casone di proprietà di Chiarig Giovanni, in Comune di S. Leonardo. Il casone fu completamente distrutto, in uno ai foraggi che conteneva. Ebbesi un danno di L. 560.

Furto. Sconosciuti, introdottisi in un ripostiglio chiuso con lucchetto del villico M. G. di Cividale, rubarono un piccolo caratello di vino del costo di L. 18.

Annegamento. Il bambino V. G., di anni 2 circa, di Azzano Decimo, rimasto incustodito, cadde in un fosso ripieno d'acqua ed affogò.

Questuanti. I Vigili Urbani di qui arrestarono jeri tre questuanti.

FATTI VARII

Il processo Passanante. L'on. Tarantini ha presentato il 10 corr. alla Cancelleria della Corte d'Assise di Napoli la domanda per il ricorso in Cassazione. I motivi del ricorso non sono formulati: vale a dire che fu presentato per pura obbedienza alla legge. Il condannato si mostra tranquillo e sicuro. Furono tre e non cinque i giurati che avevano votato per le circostanze attenuanti. *(Secolo)*

Balle di seta... e piombo. La Banca Popolare di Vicenza ha presentato querela all'autorità giudiziaria contro Filippo Dalla Pozza, per avere questi dato in deposito a cauzione delle *balle di seta* contenenti anche del piombo. Così pesavano di più!...

Peste bovina. Scrivono da Belforte (Mantova) che la peste bovina apparsa già da varii giorni in quel villaggio, minaccia di prender più larghe proporzioni, avendo già arrecato parecchi danni.

Biglietti falsi. Da qualche tempo, dice la *Gazzetta di Genova*, la nostra città è invasa da biglietti falsi di tutti i tagli, di tutte le specie. La questura nulla tralascia per sequestrarli, ma i suoi sforzi riescono a poco. Attenti dunque, caso capitassero da queste parti.

CORRIERE DEL MATTINO

I più autorevoli giornali francesi continuano ad avversare le conclusioni della Commissione d'inchiesta che chiedono la messa in accusa del ministero del 16 maggio. «Sembra sempre più certo, scrive, fra gli altri, il *Temps*, che il processo avrà per principale effetto di rigettare la Francia e il Parlamento in una situazione febbrile e di privarci del beneficio di quella calma, che doveva essere ed era già la conseguenza delle elezioni senatoriali del 5 gennaio, dell'armonia dei pubblici poteri, dell'elevazione di Grevy alla presidenza, della costituzione di un Gabinetto i cui sentimenti repubblicani e liberali non sono dubbii, e infine della soluzione data alla questione dell'amnistia». Da tutte le parti però si annuncia che la Camera finirà col rifiutare la sua sanzione alla proposta con cui si chiude il rapporto Brisson.

Il corrispondente berlinese dell'*Independance belge* conferma l'esistenza di tre circolari del gabinetto di Pietroburgo, riferibilmente all'esecuzione del trattato di Berlino. La prima sarebbe stata provocata dall'incidente rumeno di Arab Tabia; con la seconda, tratterebbesi della delimitazione della frontiera danubiana, reclamandosi dalla Russia, quale confine, il *thalweg* del fiume. Finalmente la terza si occuperebbe della frontiera balcanica della Rumelia orientale, ove la Turchia ha diritto di tener guarnigioni. Il governo russo chiamerebbe specialmente l'attenzione delle potenze su quest'ultimo punto, ed esprimerebbe il timore che il diritto di occupazione militare per parte della Porta non dia luogo a complicazioni ed anche a pericoli per le guarnigioni ottomane.

La risposta delle potenze alle suggestioni, ancora assai generali e poco determinate, della Russia, non potrebbe essere che conforme alla risposta verbale che il gabinetto di Londra avrebbe già fatto all'ultima circolare russa. Lord Salisbury avrebbe semplicemente rinnovato l'affermazione dell'incrollabile proponimento del governo di eseguire strettamente ed integralmente il trattato del 13 giugno.

— La *Voce della Verità* smentisce che l'attitudine del Papa sia dovuta ad istigazioni del cardinal Manning o dell'episcopato francese. Leone XIII, imitando Pio IX, protesta, dice quel giornale, ognora a nome della ragione, del diritto, della dignità e libertà della S. Sede.

— L'on. Mezzanotte, riunita la Commissione degli azionisti delle ferrovie romane, dichiarò che porterà subito la questione nel Consiglio dei ministri, dichiarandosi preventivamente favorevole al riscatto. *(Lombardia)*

— Ieri è giunto a Roma il principe Amedeo. Egli comanderà il corpo d'esercito che sarà passato in rivista dal Re il prossimo giorno 14, suo compleanno.

— L'onor. Coppino, ministro della Pubblica Istruzione, ordinò alle nostre Università di accogliere gli studenti madrileni che vengono ad affratellarsi alla scolaresca italiana. A Roma verranno loro fatte speciali dimostrazioni.

— L'onor. Cairoli verso la fine del corrente mese lascierà Roma per passare tre settimane nella sua villeggiatura di Groppello. Dopo farà una gita di pochi giorni a Torino. *(G. del Pop.)*

— Finora il Ministero non ha presa decisione alcuna sulla grazia da accordarsi al Passanante.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 12. Ha destato molta sensazione una pubblicazione anonima sulla vita del generale Lamarmora, perchè nella parte che riguarda il conflitto fra Bismarck e Lamarmora, si afferma ch'esso fu provocato dagli erronei rapporti dell'ambasciatore Usedom. Si ritiene autore di questa pubblicazione il capitano Chiala, che fu segretario del generale Lamarmora.

Londra 12. I giornali annunziano prossimo l'arrivo di Nubar pascià a Londra. Essi considerano affatto transitorio il nuovo gabinetto egiziano.

Cracovia 12. Sono state sciolte le conferenze delle alunne della scuola magistrale per le manifestate tendenze socialiste.

Parigi 12. Un telegramma del *Temps* da Londra dice che le condizioni di pace tra l'Inghilterra e l'Afganistan saranno probabilmente la cessione di Kiber, di Kurum, di Cardahar, e il diritto dell'Inghilterra di tenere agenti permanenti nell'Afganistan.

Brusselles 12. La sezione centrale della Camera dei rappresentanti approvò, con voti 5 contro 1, il mantenimento provvisorio della Legazione belga presso il Vaticano.

Pest 11. La Russia insiste vivamente pella riunione della Conferenza d'ambasciatori a Costantinopoli per regolare le questione pendenti.

Londra 12. Il *Times* ha da Tirnova: Seria rivolta dei Turchi a Osmanbazar; truppe furono spedite da Tirnova ed Elena.

Costantinopoli 11. La flotta inglese lascierà Ismid domani; recasi a Besika. Kupelihan, Patriarca armeno, è partito per Roma onde implorare il perdono del Papa.

Pietroburgo 12. La *Agence russe* nega che il progetto di una conferenza diplomatica sia provenuto dalla Russia: non in via ufficiale, ma soltanto nella stampa si tratta questo argomento, e per tale mezzo si constatò l'urgenza, universalmente riconosciuta, di prendere un accordo sulle questioni ancora aperte prima che cessi l'occupazione russa. Lo Zar e la corte recansi il 29 corr. a Livadia. Giers accompagna l'imperatore; Giorciakoff rimane a Pietroburgo.

Budapest 12. Giusta telegrammi da Szegedino delle 2 ore a. m. la catastrofe è avvenuta. L'acqua, spezzati gli argini, irrompe con larghe correnti verso la città. Tutti fuggono spaventati. Anche in Budapest l'agitazione è estrema.

Budapest 12. Tavola dei deputati. Tisza conferma la catastrofe avvenuta a Szegedino. Ignoti sono i particolari del fatto. Al commissario governativo furono tosto assegnati 40,000 fior. per soccorsi da distribuirsi. Il ministro spera che non si abbiano a deplorare vittime umane, essendosi già da alcune settimane provveduto ai mezzi di salvamento. Nella Tavola dei deputati correva voce che in Szegedino fosse crollata la Sinagoga, seppellendo sotto le rovine molte persone che vi si erano rifugiate.

Vienna 12. L'officiosa *Agenzia russa* dice che non fu fatta dalla Russia nè da altra potenza, alcuna proposta riguardo una nuova conferenza diplomatica per completare il trattato di Berlino Malgrado questa smentita si ritiene imminente la riunione della conferenza a Costantinopoli. Si accerta che fu constatato esistere un accordo fra la Serbia ed il Montenegro allo scopo di ridestare la insurrezione nella Bosnia ed in Macedonia. Continua il trasporto di armi inviate dalla Russia a tale uopo.

ULTIME NOTIZIE

Roma 12. (Senato del Regno). Approvasi la modificazione dell'articolo 4 della legge sulla pesca.

Discutesi il bilancio del Ministero degli interni e parlano Zini e Bembo.

Depretis chiede che il seguito della discussione sia rinviato a domani ed il rinvio è ammesso.

— (Camera dei Deputati). Approvasi a scrutinio segreto la legge concernente il bilancio pel Ministero dell'istruzione.

Viene annunziata una interrogazione di Bovio al ministro dell'istruzione circa i provvedimenti contro alcuni docenti autorizzati.

Il ministro Coppino si riserva di risponderVi domani.

Zeppa svolge un'interrogazione relativa alla circolare 19 febbraio scorso del ministro dei lavori pubblici; l'interrogante dice che siffatta circolare offende i principi economici, inalbera la bandiera del protezionismo e danneggia la finanza e le industrie nazionali.

Il ministro Mezzanotte risponde non ignorare che la sua circolare potè spiacere a parecchi; essa giova alle finanze e alla industria, per essa egli mandò ad effetto un ordine del giorno della Camera che cita e potè esaudire i voti di molte società industriali ed operaie. Dimostra infondate le censure dell'interrogante, nonchè le perniciose conseguenze che per lo Stato e per l'industria nazionale vede derivarne.

Zeppa dichiara non poter chiamarsi soddisfatto e perciò egli converte l'interrogazione in interpellanza onde aver modo di proporre una risoluzione; chiede gli si accordi di farlo sollecitamente e concreta la formula così:

«La Camera non approva la circolare 19 scorso febbraio e passa all'ordine del giorno.»

La Camera ad istanza di alcuni deputati e del ministro Mezzanotte discuterà domani questa interpellanza.

Vengono svolte altre due interrogazioni dirette al ministro dei lavori pubblici.

Ranzi domanda se il governo mantiene il concetto tecnico adottato nella esecuzione dei lavori per la sistemazione del Tevere e se i 10 milioni stanziati per la prima serie di essi sono sufficienti.

Baccarini chiede se il Ministro intende accogliere le conclusioni della relazione della commissione di vigilanza sui lavori del Tevere, che dimostra ingiuste verso le passate amministrazioni e improvvide per i lavori da eseguirsi.

Il ministro divide le giustificazioni addotte da Baccarini e Zanardelli, dubita che i fondi stanziati possano bastare a compimento dei lavori della prima serie e dichiara esser proposito del governo di fare quanto per ora e per l'avvenire sarà necessario a compiere la grande opera incominciata.

Bizzozero svolge una interrogazione concernente l'amministrazione del fondo pel culto che propone venga fusa con gli economati pei benefizii vacanti.

Il ministro Taiani, constatata la cattiva situazione economica dell'amministrazione del fondo pei culti, è contrario a fonderla con altre amministrazioni; gli sembra sia unico rimedio l'avviarla ad un migliore avvenire con qualche provvedimento legislativo e con opportune economie. Presenta intanto le leggi per obbligarla a sottoporre al Parlamento i suoi bilanci e per affidare il patrocinio delle sue cause all'Avvocatura Erariale.

Vienna 12 La *Pol. Corr.* ha da Pietroburdo, a completamento delle notizie recentemente diffuse dall'*Agence russe* sul progetto di conferenza, che nell'ultima circolare il gabinetto della Neva si è limitato a segnalare unicamente gli affari ancora inevasi, che potrebbero provocare nuove conflagrazioni locali. Non vi è però fatto cenno alcuno nè della Bulgaria, nè della conferenza, nè proposta soluzione alcuna od alcuna forma da concertarsi. Non potrebbe dubitarsi che, nell'ultima circolare, il gabinetto di Pietroburgo non abbia avuto di mira dei negoziati diretti tra gabinetti in forma diversa da quella di una conferenza.

Lo stesso foglio ha da Costantinopoli che la Porta si è decisa a mandare ai suoi rappresentanti a Prevesa nuove istruzioni, che dovrebbero essere più favorevoli alle aspirazioni elleniche. Il quartiere generale russo si trasferisce, non a Varna, ma a Slivno. Totleben arriva il 14 a Varna e parte il 22 per Odessa.

Vienna 12. La *Pol. Corr.* pubblica la recentissima circolare rumena del 3 corr. nella quale quel governo confuta diffusamente gli asserti degli organi ufficiali russi, essere cioè la Rumenia debitrice alle armi russe della propria indipendenza, essere l'acquisto della Dobrugia niente altro che un dono della magnimità russa, ed avere le Autorità rumene maltrattati i Bulgare della Dobrugia unicamente in odio alla loro nazionalità.

Roma 12. Si ritiene che l'interpellanza Zeppa (vedi resoconto parlamentare d'oggi) avrà per effetto che Mezzanotte dovrà ritirarsi. Nicotera ha scritto a Depretis invitandolo a convocare la Sinistra e concretare le riforme, assicurandolo del suo appoggio.

Vienna 12. I telegrammi da Szeghedino annunziano. Il fiume si spande in vortici spaventosi da due lati sopra la città, che per due terzi è sotto acqua. Le case crollano una dietro l'altra. Lo spavento è indescrivibile. La popolazione fugge verso Nuova Szeghedino o nelle parti più alte della città. Oltre la Sinagoga, sarebbe crollato anche l'Orfanotrofio, seppellendo nelle ruine tutti gli abitanti. A due fabbriche si appiccò il fuoco. La cittadella, l'ufficio postale l'ufficio telegrafico ed altri pubblici edifizi sono sotto acqua. Szeghedino è distrutta. La Rappresentanza comunale di Budapest dispose l'opportuno per inviare sopra luogo gente e mezzi di salvezza. Due convogli sono già partiti. Nelle caserme ed in altri edifizi della capitale furono apparecchiati ricoveri per i fuggiaschi.

Pietroburgo 12. Si telegrafa da Taschkend, 11: Mahomet Yacub Khan è salito al trono dell'Afganistan. Due battaglioni inglesi, poco lungi da Kurrum, furono battuti da Geldschastaman, e, perduto tutto il bagaglio, si diedero alla fuga. Gli abitanti della fortezza di Logma, presso Gellalabad, assalirono d'improvviso quella guarnigione, distruggendo e predando ogni cosa e facendo prigioniero il comandante, che mandarono poi a Yacub Khan a Cabul. Grande panico tra gl'Inglesi. L'Ambasciata afgana è partita da Taschkend.

Lo Czar ricevette ieri lord Dufferin,

Notizie di Borsa.

VENEZIA 12 marzo

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1879	da L. 82.30 a L. 82.40
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1870	„ 84.45 „ 84.55

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.04 a L. 22.06
Bancanote austriache	„ 237.25 „ 237.75
Fiorini austriaci d'argento	2.37 [— 2.37 1[2

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 11 marzo

Rend. franc. 3 0[0	78.15	Obblig ferr. rom.	291. —
„ „ 5 0[0	113.22	Azioni tabacchi	—. —
Rendita Italiana	76.30	Londra vista	25.30 [—
Ferr. lom. ven.	150.	Cambio Italia	9 3[8
Obblig. ferr. V. E.	253.	Cons. Ingl.	96 3[4
Ferrovie Romane	83.—	Lotti turchi	46,75

TRIESTE 12 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.52 [	5.53 [—
Da 20 franchi	„	9.31 [—	9.32 [—
Sovrane inglesi	„	11.73 [	11.75 [—
Lire turche	„	12.58 [—	11.60 [—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— [—	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— [—	—.— [—
idem da 1[4 di f.	„	—.— [	—.— [—

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna a essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.